

Doc. CLXXXII

n. 5

RELAZIONE

**DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, PER LA
PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RE-
CANTE “NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA”**

(Secondo semestre 2010)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

*Presentata dal Ministro degli affari esteri
(FRATTINI)*

Comunicata alla Presidenza il 4 ottobre 2011

ATTIVITÀ SVOLTA DAL MINISTERO AFFARI ESTERI NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO (II semestre 2010)

1. Nel quadro dell'attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del secondo semestre del 2010 il Ministero degli Affari Esteri ha confermato il tradizionale sostegno alle attività di sminamento umanitario, nonché la particolare sensibilità verso la necessità di prevenire ed alleviare le sofferenze arrecate alle popolazioni civili dall'uso delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo. Tale impegno si è tradotto in un'efficace azione sia sul piano interno sia a livello internazionale.

2. Il Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine anti-persona si è riunito il 17 dicembre 2010. Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario di Stato Vincenzo Scotti, hanno partecipato ONG ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario. Si è tracciato un bilancio delle iniziative compiute, sottolineando come nel 2010 la dotazione del Fondo per lo Sminamento Umanitario sia stata doppia (3 milioni di euro) rispetto a quella del 2009 (1,5 milioni di euro). Si è anche discusso lo stato di attuazione della Convenzione di Ottawa, alla luce della Riunione degli Stati Parte tenutasi a Ginevra dal 29 novembre al 3 dicembre 2010, dalla quale sono emersi alcuni degli aspetti di maggiore criticità (relativo stallo nel processo di universalizzazione, questione del rispetto della Convenzione da parte degli Attori Non Statuali). Durante la riunione, il Sottosegretario ha annunciato che di lì a pochi giorni sarebbe stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo. Dal dibattito sono anche emerse utili indicazioni in chiave di programmazione dell'allocazione delle risorse del Fondo per il 2011.

3. Per il secondo semestre del 2010, il Fondo per lo Sminamento Umanitario costituito ex lege 7 marzo 2001 n. 58 è stato rifinanziato per il tramite del Decreto Legge 6 luglio 2010 n. 102, convertito con legge del 3 agosto 2010 n. 126 (Proroga degli interventi di cooperazione allo Sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze Armate e di Polizia, cosiddetto *Decreto Missioni*) con risorse pari ad 1 milione di Euro.

A fronte delle addizionali risorse assegnate, si è provveduto, nell'ambito del piano di ripartizione delle risorse afferenti al fondo per l'anno 2010, alla selezione degli interventi da realizzare. In maggior dettaglio:

- per l'**Etiopia**, è stata decisa l'erogazione di un contributo di **300.000 Euro** in favore di UNDP (*United Nations Development Programme*) che, in collaborazione con le Autorità locali e l'*Ethiopian Mine Action Office* (EMAO), ha previsto la rilevazione e bonifica di mine antipersona ed altri ordigni inesplosi per 5 chilometri quadrati fornendo, allo stesso tempo, attività di sensibilizzazione al c.d. "rischio mine" a beneficio di circa 50.000 persone, nonché attività di formazione agli operatori dell'EMAO al fine di rafforzare la capacità di operare;
- per l'**Eritrea**, si è stabilita l'erogazione di un contributo di **392.000 Euro** in favore di UNICEF che, in collaborazione con la locale autorità responsabile per lo sminamento (*Eritrean Demining Authority* - EDA), e, tra gli altri, i locali Ministeri dell'Istruzione, dell'Informazione e della Salute, ha previsto la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione a beneficio di complessive 300.000 persone, di cui 200.000 bambini, al fine di aumentare la consapevolezza dei rischi derivanti dalla presenza di mine ed altri ordigni inesplosi e, in tal modo, educare all'adozione di comportamenti utili alla riduzione delle vittime di tali ordigni;
- per il **Sudan**, si è disposta l'erogazione di un contributo di **300.000 Euro** in favore di UNAMS (*United Nations Mine Action Service*) per la realizzazione di attività di rilevazione e rimozione di mine antiuomo ed altri ordigni inesplosi nelle aree affette dalla loro presenza in Sud Sudan.

Infine, i rimanenti **8.000 Euro** sono stati accantonati per il finanziamento di missioni di assistenza tecnica e partecipazione a gruppi di lavoro relativi al settore dello sminamento umanitario ed agli interventi realizzati.

4. In ambito internazionale, la prima Riunione degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa - dopo la Conferenza di Riesame 2009 di Cartagena – si è svolta a Ginevra dal 29 novembre al 3 dicembre 2010, confermando l'importante ruolo dell'Italia nell'ambito della Convenzione.

Ci viene riconosciuto, dagli altri Stati Parte e dalla società civile, il notevole impegno politico e materiale che ha comportato la nostra decisione di rinunciare alle mine antipersona (e disfarmene, ben prima dei termini previsti dalla Convenzione stessa), di cui eravamo grandi produttori prima della firma della Convenzione. Il fatto che già alla Conferenza di Riesame di Cartagena i vertici della ICBL (*International Campaign to Ban Landmines*), colautentasi nel 1997 Premio Nobel per la Pace, avessero voluto organizzare un incontro bilaterale con la nostra delegazione, e i pubblici ringraziamenti tributati all'Italia durante la Riunione degli Stati Parte del 2010 da alcuni dei Paesi destinatari dei nostri interventi di cooperazione (Bosnia-Erzegovina, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Palau e Perù), costituiscono la dimostrazione del ruolo di primo piano che ci viene riconosciuto e dell'azione che possiamo realizzare a favore dell'universalizzazione della Convenzione.

Non si possono nascondere le criticità e le difficoltà che sta attraversando la Convenzione di Ottawa: un certo stallo nel processo di universalizzazione (l'ultima adesione è quella di Palau, nel novembre 2007); la crisi economica e finanziaria internazionale, che si traduce inevitabilmente in una contrazione delle risorse che i Paesi sviluppati possono mettere sul tavolo per attuare i programmi di assistenza e cooperazione previsti dalla Convenzione e sanciti da ultimo nel Piano d'Azione 2010-2014 adottato nel 2009 a Cartagena; poche novità anche sul fronte della distruzione degli stocks, con situazioni critiche soprattutto in Ucraina a causa dell'enorme numero di mine giacenti nel Paese; rimane poi aperta la questione dell'osservanza della Convenzione da parte degli Attori Non Statuali.

Note più positive invece in tema di sminamento: il Nicaragua ha confermato ufficialmente a Ginevra di avere completato l'opera di bonifica del proprio territorio, un risultato positivo cui si è giunti grazie anche al contributo italiano.